

ed abbia troppo disprezzato gli studi archeologici in Italia.

Noi abbiamo uomini eminenti, davanti ai quali gli stranieri si inchinano, come ad esempio il De Rossi.

**Chigi.** L'ho detto.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Ed insieme col De Rossi, ne abbiamo altri non pochi, i cui lavori non permettono che si dica, che per qualunque monumento si scopra in Italia, dobbiamo andare all'estero per conoscere che cosa sia.

Vi sono molti professori, che l'onorevole Chigi conosce, e sono di grandissimo valore. Noi abbiamo in Roma per la epigrafia greca il professore Halbherr, le cui scoperte a Gortyna sono note nel mondo scientifico; abbiamo un professore di antichità, uno di archeologia figurata, che è venuto da quella Germania che l'onorevole Chigi loda tanto; abbiamo un professore di topografia romana, il Lanciani, uno degli uomini più stimati all'estero; e tutti questi sono professori di archeologia a Roma.

Abbiamo poi anche in altre Università giovani che sono stimati all'estero per la loro speciale competenza. Dunque se non dobbiamo essere superbi, non ci buttiamo nemmeno a terra. (*Bene!*)

**Chigi.** Io ho ricordato appunto i lavori del De Rossi ed il bollettino della Commissione archeologica romana; ma ho notato che questo è l'unico bollettino che si pubblica in Italia in fatto di archeologia.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** E il Museo del Comparetti, e gli Annali degli Scavi?

**Presidente.** È intanto approvato il capitolo 38 con lo stanziamento di lire 18,000.

**Capitolo 39.** Monumentale duomo di Milano (*Assegno fisso*), lire 122,800.

**Capitolo 40.** Gallerie, musei, scavi e monumenti — Spese da sostenersi colla tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554). (*Spesa obbligatoria*), lire 348,995.40.

(*Sono approvati senza discussione*).

**Capitolo 41.** Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio: assegni, indennità e remunerazioni, lire 631,501.14.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

**Ginori.** Rinunzio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

**Ferrari Ettore.** L'onorevole ministro, nella sua splendida risposta fatta quest'oggi a molti de-

putati che delle cose artistiche si erano occupati, ha soddisfatto a tutti i miei desiderii, e spero quasi completamente a quelli de' miei onorevoli colleghi. V'è però una questione di molta gravità alla quale fino ad ora l'onorevole ministro non ha dato alcuna risposta, e l'accenno subito: è la gravissima questione delle scuole di architettura in Italia; questione la cui importanza fu pure riconosciuta dall'onorevole relatore, il quale vi richiamò l'attenzione del ministro affinché volesse risolverla.

Io, persuaso che l'onorevole ministro conosce meglio di me, e forse più di tutti i componenti la Camera, questa questione perchè tanto se n'è interessato, non vorrò rammentare tutta la storia che concerne l'argomento, tanto più che desidero essere brevissimo, tenendo conto della giusta impazienza della Camera di giungere alla fine del presente bilancio.

Non rammenterò quanti e quali voti furono in proposito manifestati, nè le lotte ancora esistenti fra i vari partiti che desiderano in modo diverso veder risolta questa eterna questione.

Non ricorderò quanto se ne occupò il Governo di Francia nominando un'apposita Commissione e le deliberazioni di questa, e neppure ricorderò lo splendido ordine del giorno dell'istesso Villari, oggi ministro, votato all'unanimità dal congresso degli architetti a Firenze. Ricorderò solo all'onorevole ministro che i voti promossi dal Consiglio d'arte dell'associazione artistica internazionale e dall'associazione dei cultori di architettura di Roma, ebbero eco ancora in altri sodalizi artistici d'Italia, compendiandoli in due parole. Che queste scuole di architettura, avendo sede negli istituti di belle arti, possano per la parte scientifica avere scuole separate. Che, fondate le scuole di architettura in Italia in quelle città ove si credesse opportuno, e ben divisi gli architetti dagli ingegneri, si avesse poi a formare un grande istituto di perfezionamento nel quale potessero perfezionarsi gli architetti che desiderano avere quelle maggiori cognizioni che non sono strettamente necessarie ai professionisti.

Accennato di volo a questi criteri, io sono persuaso che l'onorevole ministro, intorno a questa questione, che ormai è necessario risolvere, vorrà portare la sua sollecita attenzione.

E a questo proposito io debbo ancora rivolgergli due domande. L'una è sulla sorte di quegli alunni delle scuole di architettura, i quali, avendo avuto negli anni addietro affidamento dal Governo, hanno continuato i corsi, senza però potere ancora ottenere il diploma di architetto.